



Stregati dai premi e non solo

PATRIZIA DATTANASIO

Ogni anno, quando il Salone Internazionale del Libro di Torino chiude i battenti, si ha la sensazione che qualcosa di importante sia avvenuto: un rinnovato patto di comunità tra lettori, autori, editori e operatori culturali. Questa XXXVII edizione non ha fatto eccezione, con oltre 231.000 presenze e un'energia tangibile nei padiglioni, dove si è celebrato il libro non solo come prodotto culturale, ma come strumento di trasformazione sociale, di coesione e di visione.

Tra i grandi protagonisti del momento c'è, naturalmente, il Premio Strega, che quest'anno si rinnova ancora ampliando il proprio orizzonte con una nuova sezione: la saggistica. L'estensione del Premio Strega alla saggistica si inserisce in un percorso di crescita finalizzato a valorizzare l'autorialità anche in questo settore dell'editoria, sostenendo la lettura come strumento d'informazione e di riflessione sui complessi problemi attuali. In un'epoca in cui la discussione è sempre più accesa su questioni prioritarie come la sostenibilità ambientale, il rapporto tra cittadini e istituzioni, la ricomparsa delle guerre come mezzo di risoluzione dei conflitti, l'effetto sociale delle nuove tecnologie, il genere saggistico ha riaffermato la sua influenza nel mantenere il libro al centro del discorso culturale. Un segnale forte, in un momento storico che reclama pensiero critico, analisi, profondità. L'intento, come ha sottolineato Giovanni Solimine, presidente della Fondazione Bellonci, è chiaro: valorizzare opere capaci di informare e riflettere, non riservate a pochi specialisti, ma accessibili, vive, capaci di "leggere" la realtà e di offrire strumenti per comprenderla.

La saggistica entra quindi di diritto nel panorama dei riconoscimenti letterari, al fianco della narrativa, della letteratura europea, della poesia e della letteratura per ragazzi. Una scelta che completa un percorso e ribadisce un principio: la cultura ha molte voci e tutte meritano ascolto. Una cultura che sa anche interrogarsi, come fa Simonetta Fiori ricordando quanto la saggistica, pur essendo centrale per il dibattito pubblico, resti ancora marginale nel mercato editoriale. E che sa tendere la mano, come nel caso della collaborazione con il Festival Taobuk e con le biblioteche di

Roma, in un intreccio virtuoso tra premi, circoli di lettura, studenti e cittadini. Ma "Stregati dai premi" non vuol dire solo seguire la scia dorata della notorietà. Significa anche riconoscere i libri come presidi culturali fondamentali, leve per la rigenerazione sociale e demografica, soprattutto in quei territori – come il Sud – dove lo spopolamento e la carenza di infrastrutture culturali restano una ferita aperta. È quanto ha sottolineato con forza Stefano Consiglio, presidente della Fondazione con il Sud, invitando l'intera filiera del libro a sentirsi parte attiva di un progetto collettivo. Eppure, il contesto attuale presenta non poche ombre. I dati presentati dall'Associazione Italiana Editori (AIE) al Salone torinese segnalano un calo del 3,4% nel mercato del libro nei primi tre mesi del 2025, con quasi un milione di copie in meno vendute e una flessione legata anche alla riduzione del sostegno pubblico. Un campanello d'allarme che ha mobilitato l'intera filiera – editori, librai, bibliotecari – nel dialogo con il ministro della Cultura, Alessandro Giuli per una politica strutturale del libro, che preveda leggi organiche, sostegni stabili, incentivazione all'innovazione e un'attenzione reale alle disuguaglianze territoriali.

E in questa cornice, un altro elemento merita riflessione: l'evoluzione dei generi letterari. Le classifiche NielsenIQ-GfK mostrano un cambio di rotta, dallo slancio del "giallo" al fascino crescente del "rosa". Ma questo slittamento non è solo questione cromatica: parla di nuovi pubblici, nuove sensibilità, nuovi modi di abitare la lettura e la socialità. I generi si reinventano, come si reinventa il lettore. Alla fine, ciò che conta è restare fedeli all'essenza del leggere.

Come diceva Carl Gustav Jung, "i bambini vengono educati da quello che gli adulti sono, non dai loro discorsi". Se vogliamo una società più giusta, dialogante, curiosa, dobbiamo tornare a essere noi per primi lettori attenti, adulti consapevoli. Perché leggere resta un atto di libertà, di empatia, di resistenza. E se è vero che con l'estate alle porte gli zaini lasceranno spazio alle valigie, non lasciamo indietro i libri. Che siano romanzi, saggi, poesie o *graphic novel*: portiamoli con noi, ovunque, come chiavi per attraversare il mondo. Perché i premi ci stregano, sì. Ma è la lettura, sempre, a salvarci.

Se volete scrivermi: patrizia.dattanasio@leggeretutti.it